

Katarzyna Rogalska-Chodecka¹
Nicolaus Copernicus University in Toruń

**LE PRINCIPALI SFIDE NELLA TRADUZIONE DELLA POESIA: L'ESEMPIO
DELLE TRADUZIONI DEL SONETTO "ALLA SERA" DI UGO FOSCOLO SVOLTE
DAGLI STUDENTI**

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2025.004>

Date of receipt: 17.04.2025

Date of acceptance: 29.06.2025

**Najważniejsze wyzwania w tłumaczeniu poezji na podstawie studenckich tłumaczeń sonetu
„Alla sera” Ugo Foscola (Summary)**

The present article analyses the main challenges that can be encountered in translating poetry, using as an example student translations of the famous sonnet “Alla sera” by Ugo Foscolo. Through a comparative analysis of student translations, the most common difficulties are identified, including the rendering of metrics and rhymes, the preservation of rhetorical figures, the transmission of emotional tone and fidelity to the original meaning, but also all the challenges arising from the specificity of the Italian and Polish languages. The article explores how these difficulties manifest themselves in student translations and discusses their possible reasons. Finally, the article highlights the importance of poetry translation as a pedagogical tool for developing translation skills, linguistic sensitivity and intercultural understanding.

Key-words: Ugo Foscolo, poetry translation, Italian-Polish translation, translation teaching

Sommario

Questo articolo analizza le principali sfide che possono essere incontrate nella traduzione della poesia, utilizzando come esempio le traduzioni degli studenti del celeberrimo sonetto “Alla sera” di Ugo Foscolo. Attraverso un’analisi comparativa delle traduzioni svolte in classe, vengono identificate le difficoltà più comuni, tra cui la resa della metrica e rime, la conservazione delle figure retoriche, la trasmissione del tono emotivo e la fedeltà al significato originale, ma anche tutte le sfide derivanti dalla specificità della lingua italiana e polacca. L’articolo esplora come queste difficoltà si manifestano nelle traduzioni degli studenti e discute le loro possibili ragioni. Infine, l’articolo sottolinea l’importanza della traduzione poetica come strumento pedagogico per sviluppare le competenze traduttive, la sensibilità linguistica e la comprensione interculturale.

Parola chiave: Ugo Foscolo, traduzione della poesia, traduzione italo-polacca, didattica della traduzione

1. Introduzione

La traduzione della poesia rappresenta uno dei compiti più difficili e affascinanti nel campo della traduzione letteraria. A differenza dei testi prosastici, dove la fedeltà al contenuto

¹ Katarzyna Rogalska-Chodecka – Department of Romance Linguistics, Faculty of Humanities, Nicolaus Copernicus University, e-mail: kasia@umk.pl, ORCID: 0000-0001-8808-9326.

semantico del testo di partenza è spesso prioritaria, la traduzione poetica richiede catturare non solo il significato letterale, ma anche il suono, il ritmo, le figure retoriche e la carica emotiva dell'opera originale. La difficoltà della traduzione poetica deriva dalla natura stessa della poesia, un'arte linguistica *par excellence*, la quale non solo trasmette il pieno contenuto semantico di ogni lessema, ma è anche capace di giocare con le parole, la loro forma musicale e le immagini, creando un'esperienza unica e diversa per ogni lettore. Come dice Benedetto Croce,

In quanto è simbolo e segno, l'espressione prosastica non è *parola*, come per un altro verso non è parola la manifestazione naturale del sentimento, e sola parola è veramente l'espressione poetica [...] La poesia è il linguaggio nel suo essere genuino [...] (Croce 1953: 18)

Essendo la rappresentazione del linguaggio puro che contiene e spiega i significati primari delle parole, la poesia diventa la principale sfida traduttiva. Ogni scelta linguistica del traduttore contribuisce alla creazione delle sensazioni particolari nel lettore, ogni rima o allitterazione può svelare una gamma di significati diversi. Il traduttore deve essere in grado di non solo decifrare, ma anche di riprodurre la forma complicata e delicata del testo di partenza. Allora non basta padroneggiare pefrettamente la lingua; la traduzione poetica richiede una sensibilità particolare per la forma, il suono e il ritmo, ma innanzitutto, la capacità di guidare un processo molto più complesso di altri tipi di traduzione.

Poiché traduzioni poetiche sono una sfida enorme per il traduttore e richiedono il massimo livello di conoscenza, potrebbe sembrare che insegnare le competenze necessarie per tradurre poesie sia un compito quasi impossibile, soprattutto nel contesto dell'apprendimento simultaneo della lingua originale del testo di partenza. Quest'articolo si propone di affrontare il problema menzionato sopra analizzando le traduzioni del sonetto "Alla sera" di Ugo Foscolo realizzate dagli studenti del terzo anno di filologia italiana e linguistica applicata con la lingua italiana. Il compito di tradurre una poesia è di per sé un esercizio impegnativo che integra vari aspetti degli studi filologici: linguistica, studi letterari e studi sulla traduzione. Dovendo prestare attenzione ai minimi particolari di ogni parola, gli studenti sviluppano una maggiore sensibilità linguistica, ma anche possono comprendere meglio il contesto culturale e storico in cui fu scritta l'opera. Infatti, il sonetto "Alla sera", essendo uno dei più significativi di Foscolo, mostra caratteristiche tipiche del Romanticismo italiano. Usando uno stile elegante e raffinato, con il linguaggio pieno di

arcaismi, inversioni e una struttura sintattica complessa, il poeta affronta temi universali e profondi come la morte, la transitorietà e la ricerca della pace. Nel processo traduttivo, gli studenti non solo devono utilizzare le loro capacità linguistiche, ma anche mostrare quelle di analisi letteraria. Senza l'abilità di interpretare le metafore, di analizzare i simboli usati da Foscolo, e di pensare criticamente, non è possibile proporre una traduzione buona.

L'obiettivo principale dell'articolo è presentare i problemi che gli studenti hanno dovuto risolvere durante la traduzione del sonetto, sullo sfondo delle sfide legate alla traduzione di poesie che ogni traduttore professionista si trova ad affrontare. Sebbene la traduzione di poesie sia un argomento molto spesso discusso dai teorici della traduzione, il tema delle traduzioni di poesie fatte da persone che sono lontane dall'essere fluenti nella lingua di arrivo viene raramente affrontato. Quest'articolo, oltre a proporre un'analisi comparativa delle traduzioni studentesche ed a tentare di identificare le maggiori sfide nel processo traduttivo che si svolge in questo contesto, mira anche ad evidenziare l'importanza delle traduzioni, in particolare quelle di poesia, come strumento pedagogico nell'acquisizione della lingua al livello accademico.

2. Le principali difficoltà nella traduzione della poesia

La traduzione della poesia è uno degli argomenti più importanti e dibattuti nell'ambito della scienza della traduzione (meglio conosciuta con il nome inglese, Translation Studies, TS). Il termine "Translation Studies" fu proposto dallo studioso americano-olandese James S. Holmes, nel suo articolo del 1972 "The Name and Nature of Translation Studies", considerato un contributo fondamentale per la disciplina. Poiché fu un poeta e un traduttore di poesie, Holmes spesso richiamava l'attenzione sui problemi e le difficoltà nella traduzione della poesia nelle sue considerazioni teoriche. Coniò il termine "metapoesia" ("metapoem") per descrivere "la poesia intesa come traduzione di una poesia in un'altra lingua" (1994: 10). Definendo le traduzioni poetiche in questo modo, Holmes cercò di superare una delle maggiori difficoltà legate alla traduzione poetica, ovvero se ciò che conta è il contenuto o la forma della poesia. Una soluzione simile, ma focalizzata non solo sull'autore, ma anche sul destinatario del testo di arrivo, fu proposta un anno dopo da Gideon Toury, un altro padre dei TS. Utilizzando il termine "traduzioni presunte" ("assumed translations"), definì "tutte le espressioni in una cultura (di destinazione) che sono presentate o considerate come traduzioni" (Toury 1995: 17).

Nonostante Holmes e Toury siano due tra le figure più influenti nel campo dei TS, le loro proposte non hanno avuto un impatto significativo sulla ricerca legata alla traduzione

poetica. Tuttavia, altri concetti relativi alla traduzione poetica descritti da Holmes, sempre incentrati sulla dicotomia tra fedeltà e creatività, fra cui la sua classificazione delle strategie per tradurre il testo poetico, restano validi ancora oggi. La prima strategia, la “forma mimetica” (“mimetic form”), suggerisce di preservare la forma originale del testo di partenza, consentendo al traduttore di imitarla dov’è possibile. La seconda, la “forma analogica” (“analogical form”), prevede di ricercare una forma che abbia la stessa funzione di quella originale nella cultura di partenza. Terza, la “forma organica” (“organic form”) subordina la scelta della forma al contenuto della poesia. Alla fine, la quarta, la “forma estranea” (“extraneous form”), che non deriva né dal contenuto né dalla forma della poesia originale (1994: 26-27, cf. Del Moro 2023: 119). Come si può vedere, le prime due strategie sono concentrate sulla forma, la terza sul contenuto della poesia, mentre la quarta non ha nulla a che fare con il testo di partenza. Sebbene la classificazione di Holmes sia una delle più note nel mondo della traduzione poetica, si basa esclusivamente sull’esperienza di Holmes come poeta e traduttore di poesie, senza tenere conto del più ampio corpus di testi poetici. Vale anche la pena notare che, in modo piuttosto superficiale, si concentra solo su uno dei tanti problemi che devono affrontare i traduttori di poesia, che in realtà è universale e può essere facilmente applicato ad altri tipi di traduzione letteraria.

Indubbiamente, le considerazioni teoriche sulla traduzione letteraria, e in particolare su quella poetica, si concentrano spesso sul problema dell’intraducibilità. Molti anni prima della svolta nell’approccio teorico alla traduzione strettamente legata a Holmes e Toury, alla fine del cosiddetto periodo prescientifico nella teoria della traduzione, Walter Benjamin, un filosofo, critico letterario e traduttore tedesco, affrontò il problema. Nel saggio “Il compito del traduttore”, scritto nel 1923 come l’introduzione alla sua traduzione di *Tableaux Parisiens* di Charles Baudelaire, Benjamin afferma che “nessuna poesia è rivolta al lettore, nessun quadro allo spettatore, nessuna sinfonia agli ascoltatori” (1962 [1923]: 39). Questo significa che le opere d’arte non esistono primariamente per soddisfare il pubblico essendo un mero strumento di comunicazione tra l’artista e il lettore, ma costituiscono un’entità autonoma di una natura unica e irripetibile. Sono una forma d’arte, mentre il traduttore svolge il ruolo di un artista che cerca di far risuonare l’essenza dell’opera originale in una nuova lingua. Secondo Benjamin, la traduzione può solo aspirare a una sorta di “eco” dell’originale, piuttosto che a una riproduzione fedele, che è chiaramente legato al suo concetto di “pura lingua”, utilizzato anche da Ezra Pound, di cui parlerò presto. Le opere d’arte, nel loro nucleo più profondo, tendono verso questa “pura lingua”, un linguaggio ideale che è al di là delle singole lingue e dei singoli individui. La

traduzione, in particolare, è vista da Benjamin come un modo per far emergere questa “pura lingua”, per rivelare il potenziale che si cela dietro le parole. In effetti, sembra chiaro che per Benjamin l’intraducibilità sia una caratteristica immanente della poesia.

Un altro problema che deve essere affrontato da ogni traduttore di poesia è la responsabilità non solo di cogliere il significato dell’originale, ma anche di sentirlo e trasferirlo per provocare le stesse sensazioni nella lingua di arrivo che il testo originale provoca nella lingua di partenza. Secondo Ezra Pound, un poeta e traduttore americano, conosciuto in Italia principalmente per le sue traduzioni di Guido Cavalcanti, non è possibile mantenere lo stesso tono dell’opera originale essendo troppo preoccupato per la fedeltà linguistica. Pound suggerisce “traduzioni interpretative”, in cui ciò che viene tradotto dipende esclusivamente dal traduttore, che crea lui stesso una nuova poesia, e che l’unica cosa che valga la pena di tradurre sia la bellezza dell’originale o “l’intensità dell’emozione” dell’originale (Pound 1968: 268). John Dryden, uno dei primi teorici della traduzione nella storia e anche un poeta inglese, aggiunge che nessun uomo è capace di tradurre la poesia se non un genio in quell’arte che deve essere padrone sia della lingua del suo autore che della propria (2004 [1680]: 6). Quest’affermazione suggerisce il problema principale con le traduzioni studentesche della poesia analizzate nella prossima sezione: come studenti del terzo anno, molti di loro conoscono la lingua italiana a un livello intermedio o anche avanzato, ma sono ancora lontani dalla padronanza perfetta. Dryden continua che fornire una buona traduzione di una poesia è più difficile che scrivere una nuova poesia, nella quale l’autore può sempre cambiare direzione, mentre il traduttore ha la responsabilità di essere fedele all’originale (2004 [1680]: 22).

Roman Jakobson, uno dei più grandi linguisti del XX secolo, affrontò il tema della traduzione della poesia in modo più pratico, ma anche più attinente all’argomento del presente articolo, vale a dire alle traduzioni nelle lingue slave. Nel suo articolo “On linguistic aspects of translation” (“Aspetti linguistici della traduzione”) del 1959 Jakobson nota che nella poesia le categorie grammaticali hanno un’elevata importanza semantica e, ad esempio, il genere grammaticale causa numerosi ostacoli per il traduttore. Le figure retoriche, i giochi di parole, le connotazioni culturali e linguistiche delle parole richiedono soluzioni creative e adattamenti. Alla fine dell’articolo, Jakobson afferma che “la poesia per definizione è intraducibile” (2000 [1959]: 118) e che l’unico modo di tradurre la poesia è la trasposizione creativa, che si applica particolarmente alle traduzioni da/verso le lingue slave. D’altro canto, fa anche riferimento all’intraducibilità in inglese di un noto aforisma italiano “traduttore-traditore”. Traducendolo come “the translator is a betrayer”, il

traduttore priverebbe l'epigramma in rima italiano di ogni valore paronomastico. A causa della mancanza di mezzi di espressione formali, il traduttore sarebbe costretto a trasformare questo aforisma in un'affermazione più esplicita, creando un testo di arrivo completamente diverso dal testo di partenza. Riassumendo il pensiero di Jakobson, la poesia è caratterizzata da un'enfasi sulla funzione poetica del linguaggio, che riguarda la forma e il suono del messaggio, allora nella traduzione poetica non è sufficiente trasmettere il significato letterale del testo, ma è essenziale preservare anche gli aspetti formali e sonori, come rime, ritmi, allitterazioni, ecc. Il traduttore deve cercare di trasmettere l'effetto estetico del testo originale, anche se ciò richiede adattamenti e modifiche.

Una classificazione ancora più dettagliata e complessa legata ai problemi che i traduttori di poesia devono affrontare fu proposta da André Lefevere nella sua opera del 1975, *Translating Poetry: Seven Strategies and a Blueprint*, dove sulla base dei metodi adottati dai traduttori inglesi per tradurre i versi di Catullo delineò sette strategie da loro utilizzate (riassunte in Bassnett 2002: 84):

- 1) traduzione fonemica, che cerca di riprodurre il suono della lingua di partenza nella lingua di arrivo, tentando allo stesso tempo di catturarne il senso;
- 2) traduzione letterale, o traduzione parola per parola (che potrebbe distorcere il significato e gli aspetti stilistici dell'originale);
- 3) traduzione metrica, che tenta di riprodurre la metrica (che potrebbe distorcere il senso e la qualità complessiva del testo);
- 4) traduzione in prosa, che coglie il senso, ma perde le qualità poetiche;
- 5) traduzione in rima, che cerca di mantenere lo schema della rima e il metro dell'originale (che spesso allontana il risultato dal testo di partenza);
- 6) traduzione in versi liberi, che tenta di trasferire il significato più equivalente (ignorando la rima e i metri);
- 7) interpretazione (o versione), che ha solo un legame marginale con il testo originale (interpretazione) o mantiene la sostanza del testo originale modificando la forma (versione).

Identificando questi metodi distinti, Lefevere aiuta ad andare oltre le nozioni semplicistiche di traduzione "fedele" contro "libera", e incoraggia invece una comprensione più sfumata delle scelte del traduttore, che possono avere un impatto significativo sul prodotto finale. Allo stesso tempo, consente agli studiosi e ai professionisti di analizzare e confrontare sistematicamente diverse traduzioni. Tuttavia, analogamente a tutte le teorie discusse in

questa sezione, anche questa prospettiva riconosce che la traduzione non è un trasferimento passivo di parole, ma piuttosto un processo creativo e interpretativo.

Tenendo presente la classificazione proposta da Lefevere, è possibile individuare i potenziali ostacoli con cui gli studenti traduttori possono avere maggiori difficoltà nella traduzione del sonetto di Ugo Foscolo. Siccome il sonetto è una forma poetica particolarmente rigorosa, la resa della metrica e della rima sembra un aspetto cruciale nella sua traduzione. Ciononostante, per le peculiarità metriche e rimiche della lingua italiana e polacca trovare corrispondenze esatte tra le parole e i suoni delle due lingue così diverse richiederebbe una grande abilità e creatività da parte del traduttore. Un altro problema può essere legato alla conservazione delle figure retoriche che spesso sono radicate nella cultura italiana. In questo caso non basta la conoscenza della lingua, ma anche delle sfumature e connotazioni che sono difficili da trasmettere in un'altra lingua. Inoltre, il sonetto di Foscolo non si limita a veicolare un significato letterale, ma evoca sentimenti, sensazioni e atmosfere che possono essere particolarmente difficili da comprendere senza la conoscenza perfetta della lingua. Trovare un equilibrio tra la fedeltà al significato e il rispetto della forma può anche richiedere compromessi difficili, che rischiano di alterare l'intenzione dell'autore di "Alla sera".

Per riassumere, i ricercatori che analizzano gli aspetti teorici della traduzione poetica riconoscono che preservare gli aspetti formali del testo poetico può essere difficile, se non impossibile, ma ricreare gli stessi significati e provocare emozioni simili non sembra affatto un compito più facile. Ogni traduttore-studente deve cercare di trovare un equilibrio tra la fedeltà alla forma e la resa del significato, ricordando che senza dubbio non esiste un altro tipo di traduzione che richiederebbe così tanta creatività nel processo traduttivo. Italo Calvino osserva che "il traduttore letterario è colui che mette in gioco tutto se stesso per tradurre l'intraducibile" (1982: 1826-27), e che questo sia il pensiero che guida gli studenti dall'inizio del difficile cammino della traduzione poetica.

3. Le traduzioni degli studenti – analisi e discussione

Questa parte dell'articolo costituisce un tentativo di proporre un'analisi delle traduzioni della poesia "Alla sera" di Ugo Foscolo svolte in classe. Il sonetto, che indubbiamente è un capolavoro del Romanticismo italiano e una delle poesie più celebri di Ugo Foscolo, fu composto nel 1803. Fa parte della raccolta "Sonetti" e rappresenta uno dei vertici della produzione poetica dell'autore. "Alla sera" è un dialogo intimo fra il poeta e la sera, personificata come un'amica ed una consolatrice. Il soggetto lirico trova nella sera un

momento di pace dalle sue preoccupazioni e dai suoi tormenti. La tranquillità e il silenzio della sera lo portano a riflettere sulla brevità della vita e sull'inevitabilità della morte, offrendogli un rifugio temporaneo dalle sue angosce e permettendogli di contemplare la natura transitoria dell'esistenza. Ecco il testo completo del sonetto:

Forse perché della fatal quiete
Tu sei l'immagine, a me sì cara vieni,
O Sera! E quando ti corteggian liete
Le nubi estive e i zeffiri sereni,

E quando dal nevoso aere inquiete
Tenebre e lunghe all'universo meni,
Sempre scendi invocata, e le secrete
Vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
Che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
Questo reo tempo, e van con lui le torme

Delle cure onde meco egli si strugge;
E mentre io guardo la tua pace, dorme
Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

Anche se il poema è sicuramente fra i più celebri sonetti di Ugo Foscolo, è difficile trovare una sua traduzione in polacco stampata, che sorprende se prendiamo in considerazione il fatto che altri sonetti del poeta tradotti in polacco possono essere trovati nelle riviste che risalgono all'800 (e.g. nella rivista *Kłosy* del 1872, cf. Ślarzyńska 2017: 141). Tuttavia, ciò rende questa poesia un ottimo materiale didattico per gli studenti che imparano a tradurre dall'italiano al polacco. Usare un testo di partenza, la traduzione del quale nella lingua di arrivo è praticamente impossibile da trovare su Internet e nelle fonti stampate ampiamente disponibili, garantisce che, con il divieto di utilizzare intelligenza artificiale nel processo di traduzione, le traduzioni saranno originali e davvero realizzate dagli studenti durante la lezione.

Il compito assegnato al gruppo di 12 studenti del terzo anno della filologia italiana e linguistica applicata con la lingua italiana era quello di tradurre in classe il sonetto "Alla sera" di Ugo Foscolo in un'ora e mezza, utilizzando dizionari cartacei e dizionari

contestuali accessibili online (e.g. Reverso Context). Si può facilmente immaginare che imporre agli studenti una rigida tempistica non rifletta il vero processo della traduzione poetica. Gli studenti non hanno avuto l'opportunità di tornare alle loro traduzioni dopo un po' di tempo e introdurre delle modifiche. Ciononostante, il loro compito illustra molti dei problemi che i traduttori di poesia devono affrontare e può essere trattato come un esercizio nel processo di traduzione preliminare che nella vita reale richiederebbe un ulteriore perfezionamento.

All'inizio dell'analisi sembra indispensabile identificare i problemi che portano agli errori più comuni per poi poter citare le soluzioni più creative. Senza dubbio, la sfida più grande per tutti gli studenti è stata quella di affrontare la differenza di genere grammaticale tra il sostantivo italiano "sera" (femminile) e la sua traduzione polacca "wieczór" (maschile). Siccome la poesia comincia con un'apostrofe, il poeta, rivolgendosi direttamente alla sera, la personifica, il che può evocare riferimenti inutili alla conversazione intima fra un uomo (il poeta) e una donna (la sera). Per mantenere quest'atmosfera, più della metà degli studenti hanno deciso di usare la forma femminile polacca della: "notte" ("noc"), "ora serale" ("wieczorowa pora" o "godzina wieczorna") oppure "signora della sera" ("wieczorowa pani"). La decisione lessicale presa all'inizio della traduzione aveva determinato le sensazioni che hanno accompagnato la successiva lettura dei sonetti tradotti; tuttavia, si scopre che lasciare l'apostrofe nella forma femminile non ha sempre avuto un effetto positivo sul mantenimento del messaggio del poeta. Anzi la sua profonda meditazione non è chiaramente visibile e si perde sullo sfondo dell'immagine superflua del rapporto uomo-donna, che non fa necessariamente parte delle intenzioni dell'autore. Ciononostante, tutti gli studenti sono riusciti a mantenere correttamente la figura retorica dell'apostrofe. Tuttavia, hanno avuto più problemi con l'emergere di un'altra figura retorica presente proprio all'inizio del sonetto, vale a dire l'anastrofe: "Forse perché della fatal quiete / Tu sei l'immagine a me sí cara vieni" – l'inversione è infatti difficile da trovare nelle traduzioni degli studenti. Ciò potrebbe essere il risultato di una certa ambiguità linguistica; bisogna ricordare che le traduzioni sono state fatte da persone che stavano ancora imparando l'italiano. La stessa situazione riguarda l'iperbato "inquieta / Tenebre e lunghe", dove nella versione polacca non si trova un'allontanamento analogo della parola "inquieta" dalla parola "lunghe", sembra anche che per gli studenti non sia stato chiaro che i due aggettivi devono descrivere lo stesso sostantivo. D'altro canto, gli studenti hanno saputo padroneggiare in modo eccellente le altre figure retoriche presenti nelle prime due strofe del sonetto, specialmente le anafore e

gli enjambements. Indubbiamente, vale la pena dedicare un po' di spazio all'analisi delle traduzioni della metafora che attira subito l'attenzione del lettore e può essere trovata già nel primo verso del sonetto. La "fatal quïete", che riferisce alla morte, è stata tradotta dagli studenti sia in modo letterale (come "śmiertelna cisza" o "martwa cisza" ~ "silenzio mortale") che più creativo ("śmiertelny bezruch" – "immobilità mortale", "wieczny spokój" – "pace eterna"), ma anche a volte sbagliato, basato sull'origine comune e somiglianza della parola italiana "fatale" all'aggettivo polacco "fatalny", che significa piuttosto "pessimo".

Nel sonetto di Foscolo si vede chiaramente la differenza fra l'atmosfera tranquille delle prime due quartine e quella più tensa delle terzine. Nella seconda parte della poesia abbiamo l'immagine metaforica delle "torme / Delle cure", che riferiscono alle ansie che distruggono la vita del poeta. Le traduzioni degli studenti affrontano questa metafora in modi diversi, fra cui quello elegante ("zastępy/fala trosk" ~ "ondate di preoccupazioni"), letterale ("nawał/natłok trosk" ~ "un sacco di preoccupazioni", "udręka" – "tormento"), ma anche quello inadeguato ("tłum trosk" – "folla di preoccupazioni", "tłumy pełne trosk" – "folle piene di preoccupazioni", "stada trosk" – "mandrie di preoccupazioni"). Alla fine della poesia possiamo trovare l'antitesi: "e mentre io guardo la tua pace, dorme / quello spirito guerrier ch'entro mi rugge", che è stata mantenuta in tutte le traduzioni degli studenti ("spirito guerrier" in tutti i casi tradotto in modo letterale come "wojowniczy duch", "waleczny duch", "duch walki" o "duch wojownika").

Vale la pena analizzare anche il modo in cui gli studenti hanno affrontato lo strato fonico del sonetto, o meglio, se hanno cercato di preservare le numerose allitterazioni presenti nella poesia. Nel testo di partenza riguardano principalmente i suoni "n" (e.g. "vanno al nulla eterno e intanto") "r" ("spirito", "guerrier", "entro", "rugge"), ed "s" ("sempre", "scendi", "secrete"). Per quanto riguarda le traduzioni svolte in classe, ci sono anche numerosi esempi di allitterazione, anche se solitamente collocati in luoghi diversi rispetto all'originale. Tra quelli che più influenzano l'atmosfera della poesia e che probabilmente non sono una questione casuale, deve essere menzionata l'allitterazione del suono "r", e.g. "od fali trosk, wraz ze mną umiera z rozpaczy" (~ "dall'ondata di preoccupazioni, muore di disperazione con me"), che riguarda sia lo stesso suono, che lo stesso posto nel sonetto. Poiché la presenza di rime influenza anche la ricezione fonica della poesia, è opportuno sottolineare che nessuna delle traduzioni analizzate le contiene. Infine, anche la struttura metrica (endecasillabo), che senza dubbio costituisce una delle parti più importanti del sonetto, non è stata riprodotta correttamente; però, deve essere ricordato che

trasferire l'aspetto metrico del sonetto italiano in polacco, mantenendo la musicalità e il ritmo del testo originale, è estremamente impegnativo. La lingua polacca ha un sistema di accenti e una struttura sillabica diversi dall'italiano, il che rende complicato trovare parole e frasi che si adattino alla metrica del sonetto anche per un traduttore esperto. Infatti, forse anche per questo motivo trovare una traduzione "ufficiale" del sonetto analizzato in polacco è un compito molto difficile – se una traduzione così esiste ed è stata pubblicata, a quanto pare non avrebbe avuto un'ampia diffusione.

Tuttavia, nonostante le numerose debolezze menzionate in questa sezione, la ricezione complessiva delle traduzioni, tenendo conto delle carenze linguistiche degli studenti, è positiva. Per quanto possibile, considerando il tempo limitato a disposizione per completare il compito, i pochi supporti didattici, la conoscenza incompleta della cultura italiana e, soprattutto, la scarsa padronanza della lingua di partenza, gli studenti non hanno commesso errori semantici/logici rilevanti e hanno mantenuto l'atmosfera dell'originale che riflette la probabile intenzione del poeta. Inoltre, hanno trasmesso correttamente le metafore presenti nel testo originale e hanno riprodotto numerose figure stilistiche. Indubbiamente, la delusione più grande riguarda il fatto che nessuno di loro ha tentato di mantenere la rima del verso. D'altra parte, ciò è completamente giustificato, in primo luogo, dalla completa mancanza di esperienza nella creazione di poesie nella lingua studiata e, in secondo luogo, dai limiti precedentemente menzionati.

Non c'è dubbio che la traduzione di poesie, anche quelle così difficili e impegnative come il sonetto di Foscolo, svolge un ruolo importante nel processo formativo degli studenti di lingua italiana, offrendo opportunità uniche per l'apprendimento e la comprensione linguistica e culturale. Nel caso del sonetto "Alla sera", gli studenti hanno dovuto non solo confrontarsi con un testo per loro quasi incomprensibile a prima lettura, ma anche approfondire la storia e la poetica di Ugo Foscolo. Soltanto comprendendo appieno le emozioni dell'autore, gli studenti hanno potuto trasmettere adeguatamente l'atmosfera della poesia, e ci sono riusciti nella maggior parte dei casi. Una conclusione del tutto inaspettata che emerge dall'analisi delle traduzioni degli studenti è il fatto che, nonostante i dizionari a loro disposizione fossero molto limitati, non hanno riscontrato particolari difficoltà lessicali. Anche l'aspetto grammaticale non ha creato tante difficoltà. Questo può essere dovuto al fatto che la traduzione di poesie richiede un'analisi approfondita del linguaggio, sia nella lingua di partenza che in quella di arrivo, sia dal punto di vista lessicale che grammaticale. È evidente che gli studenti hanno preso molto a cuore questo aspetto, il che ha contribuito all'elevato livello linguistico del loro lavoro. Inoltre,

grazie alla traduzione di un sonetto così ricco dal punto di vista stilistico, gli studenti hanno dovuto non solo riconoscere, ma anche ricreare le sfumature di significato e le figure retoriche, arricchendo il loro vocabolario e la loro comprensione della grammatica.

4. Conclusione

Comprendere la poesia, anche nella lingua madre, è un compito arduo, perciò anche il processo della traduzione poetica è un lavoro molto complicato. Senza dubbio, la traduzione delle poesie, per la dicotomia legata alla prevalenza della sostanza o forma del contenuto, costituisce uno dei tipi più impegnativi della traduzione in generale, richiedendo tanta creatività da parte del traduttore. Durante questo processo creativo, il traduttore sta combattendo una battaglia costante con concetti che sono intraducibili o, se tradotti, perdono parte del loro significato originale a causa delle differenze linguistiche o culturali esistenti tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo.

Generalmente, la traduzione di un sonetto dal italiano al polacco presenta diverse sfide, legate sia alle differenze linguistiche, che alle specificità del testo poetico. Tuttavia, la traduzione di un sonetto come “Alla sera” di Ugo Foscolo è particolarmente difficile, specialmente per gli studenti della lingua italiana, le competenze linguistiche dei quali sono ancora limitate. La poesia è caratterizzata da un uso intensivo di figure retoriche (come metafore, allitterazioni o anafore), ritmi e rime, che da un lato contribuiscono alla sua bellezza, ma dall’altro risultano difficili da riprodurre in un’altra lingua, una lingua slava in particolare. Foscolo utilizza un linguaggio ricco di immagini, esprimendo con intensità le inquietudini dell’animo umano, il senso di malinconia, una riflessione sulla morte ed una ricerca di pace interiore. Tutto ciò crea non solo un’atmosfera particolare, ma anche un grande valore emotivo del sonetto, la traduzione del quale richiede sia competenze linguistiche, che sensibilità estetica e consapevolezza culturale. Il primo di questi aspetti, legato ad una profonda conoscenza di entrambe le lingue è, come già menzionato, difficile da soddisfare nel caso delle traduzioni degli studenti, mentre il secondo costituisce una qualità molto individuale. Per quanto riguarda l’ultimo aspetto, siccome “Alla sera” è un’opera fondamentale nella letteratura italiana, per tradurla serve una conoscenza delle connotazioni culturali e linguistiche delle parole, che naturalmente variano notevolmente da una lingua all’altra, rendendo difficile la trasposizione di significati complessi e sfumati.

La lingua polacca è una lingua slava, che presenta differenze grammaticali e sintattiche significative rispetto all’italiano, una lingua romanza. Queste differenze rendono particolarmente difficile la traduzione di alcune espressioni e costruzioni sintattiche,

specialmente in una forma poetica come il sonetto, le strutture metrica e rimica del quale sono fisse. In generale, si può concludere che quasi tutti gli studenti-traduttori hanno svolto il compito di traduzione in modo soddisfacente solo sotto alcuni aspetti. Per primo, deve essere notato che praticamente tutti si concentrano sulla resa del senso generale della poesia, sacrificando gli aspetti formali. Se cercano di trovare equivalenze formali, lo fanno solo al livello piuttosto basso, utilizzando figure retoriche simili a quelle dell'originale, ma ignorando rime e la maggior parte dei ritmi. Dall'altra parte, è impossibile non accorgersi del fatto che nella maggior parte dei casi (tranne quelli nei quali la relazione poeta-sera è diventata troppo romantica) hanno trasmesso l'atmosfera del testo di partenza in modo quasi perfetto. Dovremmo quindi considerare cosa averbbe desiderato l'autore nella traduzione del suo sonetto. Anche se ovviamente non siamo in grado di dare una risposta esatta, possiamo supporre che per un tipico rappresentante del Romanticismo italiano la cosa più importante fosse il sentimento, e di questo ne troveremo in abbondanza nelle analizzate traduzioni degli studenti.

Bibliografia

- BASSNETT, S. (2002), *Translation Studies*, Routledge, London.
- BENJAMIN W. (1923), *Die Aufgabe des Übersetzers*, in Ch. Baudelaire, *Tableaux parisiens*, Weissbach, Heidelberg; trad. it. di R. Solmi, *Il compito del traduttore*, in *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino, 1962, pp. 37-50;
- CALVINO, I. (1982), *Tradurre è il vero modo di leggere un testo*, in *Saggi. 1945-1985*, a cura di M. Barenghi, Mondadori, Roma, pp. 1825-1831.
- CROCE B. (1953), *La poesia. Introduzione alla critica e storia della poesia e della letteratura* (Quinta edizione), Gius. Laterza&Figli, Bari.
- DEL MORO F. (2023), *Suono o senso? Scelte e conflitti nella traduzione della poesia*, in F. Regattin, A. Bramati (a cura di), *Errori che non lo sono. La creatività del traduttore alla prova dei lettori*, mediAzioni 38, pp. 116-132.
- DRYDEN, J. (1680) *From the Preface to Ovid's Epistles*, in Venuti, Lawrence (ed.) 2004, *The Translation Studies Reader* (Second Edition), Routledge, London, pp. 38-42.
- FOSCOLO U. (1803), *Poesie*, Dalla Tipografia della Società Lett., Milano.
- HOLMES, J. S. (1972/1988) *The Name and Nature of Translation Studies*, in Holmes, J. S. (ed.), *Translated! Papers on literary translation and translation studies*, Rodopi, Amsterdam, pp. 66-80.

- HOLMES, J. S. (1994), *Translated! Papers on Literary Translation and Translation Studies*, Rodopi, Amsterdam.
- JAKOBSON, R. (2000 [1959]), "On linguistic aspects of translation", in L. Venuti (ed.), *The Translation Studies Reader*, Routledge, London, New York, pp. 113-118.
- LEFEVERE A. (1975), *Translating Poetry: Seven Strategies and a Blueprint*, Van Gorcum, Amsterdam.
- POUND E. (1968), *Literary Essays of Ezra Pound* (T. S. Eliot, ed.), New Directions, New York.
- ŚLARZYŃSKA M. (2017), *Foscolo w „Kłosach” w 1872 roku: polski epizod pośmiertnej wędrówki*, in *Przegląd Humanistyczny*, vol. 61, no. 4 (459), pp. 139-150.
- TOURY, G. (1995), *Descriptive Translation Studies and Beyond*. John Benjamins, Amsterdam.